Anno XII. | Mercoledì, 12 Ottobre 1859 | Num. 284.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 11 ottobre

LA PACE DI ZURIGO

Peschiera e Mantova all'Austria, all'Austria gran parte della provincia mantovana, e mantenute le comunicazioni coi ducati, quest'è l'esito della conferenza di Zurigo, per ciò che riguarda i confini. I preliminari di Villafranca, gittati in fretta sopra un pezzo di carta da' due imperatori, furono fatti valere dall'Austria, per impedire qualsiasi cangiamento nella delimitazione del territorio, e l'imperatore de' francesi ha sostenuto in questo punto l'Austria, come ha sostenuto il Piemonte nella quistione del debito pubblico.

La quale però, quando sembrava risolta, ritornò sul tappeto della conferenza per nuove obbiezioni suscitate dall'Austria, e che ignoriamo se a quest'ora siano state appianate.

Quanto alle altre quistioni, se la restituzione de' depositi giudiziari non poteva essere niegata, quella della corona ferrea crediamo sia stata ostinatamente rifiutata. Dovrà quindi la basilica di Monza far citar l'Austria dinanzi a' tribunali, per aver la soddisfazione di sentir questi dichiararsi incompetenti?

La Lombardia ha cambiato molte volte di governo; ma niuno ha mai osato rubare il tesoro della basilica di Monza, e spettava all'Austria di compiere questo furto, d'impadronirsi d'una proprietà più privata che pubblica e di ricusare di restituirla.

La pace di Zurigo sarebbe tuttavia accolta con minor rammarico, malgrado i carichi che impone pel debito pubblico e per le opere di fortificazioni che bisognerà innalzare, se si vedesse un sollecito scioglimento della quistione dell'Italia centrale.

Il Piemonte ha chiesta la convocazione del congresso, quattro grandi potenze condiscendono ed il congresso sembra perciò risolto. Ma quando si radunerà? Non bastano pochi mesi perchè l'Austria e le altre potenze si mettano d'accordo intorno alle quistioni da trattare, e v'ha ragione di dubitare che di quest'anno possa cominciare i suoi lavori.

L'Austria che, a quest'ora indovina gl'intendimenti delle altre grandi potenze, non si risolve che di mal animo ad accettar il congresso e ritarderà il più che può, sperando di suscitar intrighi e provocar disordini, confidando delle arti della reazione e fors'anco nell'aiuto degli esagerati.

Il movimento italiano fu compiuto e diretto dal partito liberale, nemico delle violenze ed avverso a qualsiasi atto che si discosti dalla legalità.

L'imperatore Napoleone ha posta l'Italia nella condizione migliore per dar prova della sua attitudine a governarsi da sè. L'Europa dubitava che l'Italia fosse capace di sacrificar sull'altare della patria le gare di campanili e le municipali autonomie, e l'Italia l'ha disingannata, persuadendola come i più grandi sacrifici si sopportino di buon grado da un popolo che vuol essere libero ed indipendente, ed è convinto di non poter avere indipendenza e libertà senonchè formando un regno forte, che paralizzi gli effetti de' preliminari di Villafranca.

Che questo sia il sentimento de' popoli, non può esser messo in forse da alcuna potenza e meno ancora dall'imperatore Napoleone. La famiglia imperiale ed il governo di Francia conoscono assai bene l'Italia centrale. Il principe Luigi d'Olanda, padre dell'imperatore, ha vissuto molti anni a Firenze, il principe Gerolamo ed il principe Napoleone vi dimorarono, il conte Walewsky vi è stato ministro plenipotenziario. Eglino possono giudicare se il movimento non era nazionale, e se le assemblee non rappresentavano tutto ciò che la influenza personale, l'aristocrazia, la proprietà, l'ingegno, hanno di più notevole.

Allorchè corpi rappresentativi, che considerati in sè stessi, senza neppur avere riguardo all'elezione, si dichiarano contro la ristaurazione e per l'unione al Piemonte, è segno che tale è il pensiero del popolo, e che si ha un bell'indugiare, un cambiamento nelle idee non è possibile. L'Italia centrale è irremovibile ne'suoi divisamenti: essa aspetta ordinata, tranquilla e fidente da cinque mesi la soluzione: l'aspetterà otto e dieci, se si vuole, ma non muta, e non accetta altra soluzione fuorchè quella che ha scelta essa medesima.

Le promesse di costituzioni, di confederazioni, di fortezze federali, non valgono a rimuovere l'Italia centrale. Finchè l'Austria è in Italia non v'ha promessa che tenga: il Piemonte si guarderà bene dall'accettare la confederazione, qualunque ne siano le basi, perchè essa non servirebbe che a guarentire la dominazione austriaca.

Ci si propone la confederazione, e noi abbiamo già un'unione doganale che abbraccia metà d'Italia; abbiamo iniziata la uniformità delle monete, de' pesi e delle misure, l'assimilazione delle leggi, l'abolizione dei passaporti!

Non resta più che a fare un passo: compiere l'unione politica. Ma è questo passo, si dice, che è difficile: certo è che se non fosse difficile, a quest'ora sarebbe fatto; ma potrà l'Austria impedirlo? Non v'ha che la forza che possa impedire l'unione, ed essa non può esser adoperata, nè contro le provincie che l'hanno votata, nè contro il Piemonte che l'accetta e la difende.

Le grandi potenze hanno più da pensare che l'Italia a contestare a Parma e Modena, Toscana e Romagna i loro diritti. Il sentimento della nazionalità è radicato così profondamente nel cuore degl'italiani che non si può più divellere. Secondatelo ed assicurerete la pace europea, osteggiatelo e sorgeranno nuove querele e nuovi disordini, chè i popoli non possono più venir tacciati di essere stati impazienti.

Il nostro governo ha, nel *memorandum* alle quattro grandi potenze, esposto come egli consideri la quistione dell'Italia centrale e sostenuti con moderazione i diritti che i voti delle popolazioni e delle assemblee hanno conferiti al Re.

Ma bisogna prevedere il caso in cui quei diritti fossero contestati, in cui la difesa diplomatica di essi fosse insufficiente o fosse sorgente di nuovi conflitti politici.

Niuno desidera che si riaccenda la guerra. L'Europa ha d'uopo di pace e di pace duratura; ma se l'Austria, anzichè consentire all'annessione, preferisse la guerra, noi dobbiamo attenderla colla fiducia che porge il nostro buon diritto.

Prepariamovici, chè se non siamo preparati, la colpa sarebbe tutta nostra, e correremmo rischio di perdere le simpatie, sulle quali ragionevolmente può far assegnamento l'Italia.

LA TARIFFA DOGANALE

L'applicazione della tariffa daziaria sarda a Parma, Modena, Toscana e Romagne, l'estensione del confine doganale fino alla Cattolica, abbracciando nella cerchia d'un solo mercato dodici milioni d'abitanti, sono due riforme importantissime ch' eserciteranno la più grande influenza sullo sviluppo delle italiane industrie e sul progresso dei nostri scambi industriali.

Il fondamento della nostra tariffa è la libertà commerciale. I dazi non sono stabiliti nell'intento di proteggere industrie che non hanno intrinseci mezzi di vita nè elementi di prosperità, ma di procurare all'erario un provento ragguardevole. Essi cessarono d'essere protettivi per divenire puramente fiscali.

L'applicazione di questa tariffa ha già cominciato a far sentirne i vantaggi all'universalità de' consumatori lombardi; ma intanto che se ne raccolgono i benefici, qualche giornale ha mosso lamenti, parlando di raffinerie di zucchero, che non potrebbero più sostenere la concorrenza estera, e d'industrie, le quali non prosperano che all'ombra della protezione.

Noi comprendiamo di leggieri i dissesti che una nuova tariffa daziaria produce, nei primi tempi; ma che sono mai in confronto de' vantaggi, che procura quando ha basi larghe ed è informata a principii liberali? Anche le strade ferrate cagionarono perturbazioni economiche, e danneggiarono privati interessi; ma nel movimento della civiltà si bada sopratutto all'interesse generale, e si ha la fiducia che secondando questo, l'equilibrio si ristabilisce nella produzione pel sorgere di nuove industrie, pel perfezionamento delle antiche, richiesto per far fronte all'estera concorrenza.

Anche a Genova si lamentava alcuni anni addietro che la riduzione dei dazi costringesse a chiudere le raffinerie degli zuccheri. I dazi furono abbassati e coloro che non potevano produrre zucchero raffinato allo stesso prezzo dell'Olanda, del Belgio e della Francia dovettero pensare ad altre industrie, ed a poco a poco si dimenticarono i danni parziali, dinanzi al beneficio generale, che la nuova tariffa ha procurato.

I partigiani del sistema protettivo, sapendo come non si possa sostenerlo, senza combattere l'interesse delle popolazioni e delle classi lavoratrici, infingono molta tenerezza per la libertà degli scambi; ma nella coda dei loro ragionamenti insinuano sempre un po'di veleno, osservando che non tutti gli stati sono nelle stesse condizioni, che conviene procedere con molta cautela nel mutar i dazi, ed altre simili considerazioni, con cui si difendono i monopolii.

Il principio della libertà industriale e commerciale è una guerra aperta a' monopolii di qualsiasi sorta. Non è più lecito di chieder l'intervenzione del governo per proteggere questa o quella industria: è l'attività, è l'intelligenza, è l'associazione de' capitali che debbono sostituirsi all'ingerenza governativa, ed alla tutela delle tariffe.

In pochi anni, benchè disastrosi per gli scarsi ricolti e per le crisi commerciali, pecuniarie e politiche, il commercio dello stato sardo è triplicato; alcune industrie hanno fatto rapidi e notevoli progressi: chi ha prodotto questo cangiamento? La libertà degli scambi. Ed ora che alla libertà v'ha aggiunta l'ampiezza del mercato, ora che la concorrenza apre a tutti gl'industriali un'arena vastissima, nella quale ciascuno può misurare le sue forze, ed esercitar la propria energia, chi può dolersi che la tariffa sia moderata? Per esser logici converrebbe in tal caso anche lamentare la vastità del mercato, perchè questa estende pur sempre la concorrenza industriale.

La tariffa doganale è ancor suscettibile di cambiamenti; ma in senso liberale. Bisogna andar avanti, e non pensare a tornar indietro. Il progresso consiste nell'abbassar le barriere che ancor ci sono, e non nell'elevarne di nuove, e nel toglier l'antagonismo che i monopolii mantenevano fra l'interesse privato e l'interesse generale.

AUSTRIA E PRUSSIA

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente nota diretta dal barone di Schleinitz al conte di Rechberg:

« *Bade, 23 settembre 1859.*

« Il ministro degli affari esteri d'Austria ha preso occasione della risposta di S. A. il duca di Saxe-Coburg-Gotha a un indirizzo che gli è stato presentato da una deputazione della città di Gotha, per dirigere al rappresentante del governo imperiale a Dresda un dispaccio di cui il signor conte Chotek ha dato confidenzialmente copia al gabinetto di Berlino. V. E. lo troverà unito al presente per sua regola soltanto.

« In un dispaccio che accompagna questa comunicazione, dispaccio, di cui il detto incaricato d'affari imperiale non ha fatto che dar lettura al mio rappresentante il conte Perpoucher, il conte di Rechberg parla pure in modo generale dei movimenti riformisti della Germania, e mostra un certo interesse di conoscere il modo di vedere del gabinetto di Berlino sull'oggetto di questa comunicazione.

« Uniformandomi al voto espresso dal conte di Chotek, non ho mancato di far conoscere a S. A. R. il principe reggente il documento di cui ho parlato in principio.

« L'opinione che S. A. R. ha degnato esprimere è che la confidenza piena ed intera che aveva nel cugino suo ed amico il duca di Saxe-Coburg-Gotha non permetteva di supporre che potevano esservi dei motivi per serbare i diritti d'altri principi germanici, sia dell'uno di essi in particolare, sia di tutti nell'insieme e che le parole del duca che esprimevano il bisogno riconosciuto a diverse epoche della maggior parte dei principi della Germania di miglioramenti sulla costituzione federale escludeva ogni incoraggiamento di tendenze a raggiungere un fine per vie illegali, e quanto a ciò che concerne le tendenze che si manifestano più in alto in Germania verso un tal fine, il governo del re si è trovato negli ultimi tempi in posizione di esprimersi intorno a questo soggetto nella risposta fatta per ordine del principe reggente dal conte Schwerin all'indirizzo di Stettino, in modo che dai fogli pubblici è giunta certo a vostra cognizione, come a quella del conte di Rechberg. Unisco nondimeno alla presente una copia autentica di questa risposta perchè possiate farne uso al bisogno.

« Avendo coscienza della lealtà de' suoi sentimenti, il governo del re non può trovare nella circostanza indipendente dalla sua volontà che il nome della Prussia è sovente messo in avanti nel movimento attuale, dei motivi per fare di fronte ai suoi confederati altre dichiarazioni che quelle che ha fatte di fronte al suo proprio paese. Riferendomi dunque a quanto precede, io non posso non fare un'osservazione sul dispaccio del ministro dell'imperatore, diretto a Dresda.

« Questa osservazione riguarda al punto nel quale il conte di Rechberg dice che in un passato non remoto i nobili sentimenti di S. M. l'imperatore d'Austria, e l'amore della pace delle due grandi potenze germaniche hanno preservata la Germania dai pericoli di una guerra estera.

« Il fatto al quale si allude appartiene alla storia. Ma devo osservare che la conciliazione che ha avuto luogo allora ha lasciato senza risolverle grandi quistioni in sospeso che sarebbe impossibile di riuscire a errori o tendenze di partito.

« Ricordo che l'Austria stessa si era consi-

derata in dichiarazioni non dubbie e positive prima e dopo l'epoca indicata, come chiamata a contribuire alla soluzione di quelle quistioni. E se ancora oggi la soluzione di queste quistioni dev' essere serbata all' avvenire, non si tratterà sempre per il governo prussiano in queste considerazioni, di tendenze o di viste personali, ma de' suoi doveri di fronte alla Prussia ed alla Germania.

« V. E. è autorizzata a dar lettura di tutto il tenore di questo dispaccio al conte di Rechberg e di lasciargliene copia se lo desidera.

« SCHLEINITZ. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 7 corrente viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni delle leggi civili e penali vigenti nelle antiche e nelle nuove provincie del regno relativamente agli stranieri, agli assenti dai regi stati, ai residenti all' estero, ai reati commessi in estero territorio, s' intenderanno inapplicabili ai regnicoli, ai residenti in dette provincie ed ai fatti ivi avvenuti.

Art. 2. I giudicati proferiti nelle provincie antiche avranno esecuzione nelle provincie annesse, e quelli proferiti nelle provincie annesse avranno esecuzione nelle provincie antiche senza alcuna delibazione.

Art. 3. Gli atti pubblici fatti nelle antiche provincie e gli atti notarili fatti nelle provincie nuove secondo le forme e nei limiti autorizzati dalle leggi vigenti nel luogo, avranno effetto in tutto lo stato, ferma però l' osservanza delle leggi speciali relative all' insinuazione degli atti ricevuti all' estero, le quali sono provvisoriamente mantenute in vigore.

Art. 4. Le citazioni per comparire davanti ai tribunali residenti negli antichi stati, come pure le intimazioni e le significazioni d' atti provenienti da questi e che debbano avere effetto negli stessi antichi stati, verranno nelle provincie annesse eseguite dai cursori od altri ufficiali incaricati delle significazioni sulla semplice richiesta delle parti interessate, e senza necessità di alcun decreto od ordine dell' autorità giudiziaria, da cui gli stessi cursori od altri ufficiali dipendano.

Essi vi procederanno rimettendo copia dell'atto alle parti citate od intimate nel modo e luogo determinato delle leggi ivi vigenti. A piedi però dell'atto originale e della copia rimessa ne sarà inoltre estesa apposita circonstanziata relazione, la quale verrà dal cursore stesso sottoscritta. La firma del cursore apposta alla relazione sull'atto originale sarà certificata dall'autorità giudiziaria da cui esso dipende.

Art. 5. Le citazioni per comparire davanti autorità giudiziarie delle nuove provincie annesse, come pure le intimazioni di atti provenienti dalle medesime, e che debbano avere effetto in esse, saranno negli antichi stati eseguite da uscieri, a cui devranno le parti interessate rivolgersi direttamente coll'esemplare dell'atto, o con copia autentica del medesimo, senza necessità di alcuna richiesta d'ufficio fra le autorità giudiziarie.

L'usciere procederà all'atto richiesto secondo le forme stabilite dalle leggi vigenti, e ne stenderà relazione tanto sull' originale o sulla copia autentica di esso, che sulla copia significata.

La firma dell'usciere sull' originale o sulla copia di esso ritenuta dalla parte instante, sarà certificata dal giudice o dal presidente del tribunale o pella corte da cui il medesimo dipende.

Art. 6. Non saranno, quanto agli atti di citazione, intimazione o significazione, di cui nei precedenti articoli, ammesse altre nullità di forma, fuorchè quelle che lascino assoluta incertezza e riguardino la persona del citato o significato, il luogo e il termine per comparire od adempiere all'ordine giudiziale.

La comparizione delle parti, o la produzione della scrittura giudiziale sanerà i difetti occorsi nella citazione od intimazione.

Art. 7. In tutti i casi in cui i termini per comparire o per significare o fare un atto dipendano dalle distanze, e queste abbiano ad estendersi nelle provincie annesse, il termine s' intenderà prorogato di giorni 10.

Art. 8. In materia penale, il luogo del commesso reato determina la competenza.

Ove il luogo del commesso reato sia ignoto, la competenza sarà determinata dalla dimora dell' imputato, e quando sieno più coinvolti, dalla dimora di quello contro cui fu prima spedito mandato di comparizione o di arresto.

Ove il luogo della dimora sia pure sconosciuto, la competenza sarà determinata da quello dell'arresto.

Occorrendo il caso di più reati, di cui uno sia commesso nelle antiche, e l' altro nelle nuove provincie, avrà luogo per ognuno di essi giudizio separato, giusta le norme di competenza sopra tracciate, incominciando dal reato più grave, salva l' applicazione delle disposizioni che riguardino i rei di più reati e l'assorbimento di pena.

Art. 9. Le autorità giudiziarie delle antiche e delle nuove provincie corrisponderanno direttamente fra loro.

Art. 10. I conflitti che insorgessero tra le autorità giudiziarie delle antiche e le autorità giudiziarie delle nuove provincie saranno risolti con decreto reale.

Art. 11. Nulla è nel resto innovato alla legislazione vigente tuttora in ciascuna provincia.

— S. M. in udienza del 26 ultimo settembre, sulla proposizione del guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, cioè:

Curton avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Ciamberì, nominato consigliere presso la corte d'appello di Nizza;

Castellini cav. Giuseppe, consigliere nella corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere presso la corte d'appello di Genova;

Marrè cav. Carlo, presidente del tribunale provinciale di Bobbio, nominato consigliere presso la corte d'appello di Sardegna;

Pugno avv. Gaspare, avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Novi, nominato presidente del tribunale provinciale di Bobbio;

Baratta avv. Pietro, giudice nel tribunale provinciale di Casale, nominato sostituito avv. dei poveri presso la corte d'appello di Casale;

Elena avv. Nicolò, nominato sostituito procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Genova;

Ferrando avv. Giuseppe, giudice di terza classe nel tribunale provinciale d'Aosta, nominato giudice di terza classe nel tribunale provinciale di Biella;

Accotto avv. Emilio, giudice di terza classe nel tribunale provinciale d'Aosta, collocato in aspettativa giusta la sua domanda per motivi di famiglia;

Ceresa cav. Gaetano, sostituito avv. fiscale di seconda classe nel tribunale provinciale di Alba, nominato giudice nel tribunale provinciale d'Aosta;

Chiecchio avv. Michele, sostituito avv. fiscale di seconda classe nel tribunale provinciale di Ivrea, nominato giudice nel tribunale provinciale d'Aosta;

Isnardi avv. Leone, giudice provinciale di quarta classe in aspettativa, nominato giudice nel tribunale provinciale d'Alba;

Caccia avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale di terzo classe presso il trib. prov. di Cuneo, nominato sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Torino;

Zelaschi avv. Ludovico, giudice nel tribunale provinciale di Bobbio, nominato giudice di quarta classe nel tribunale provinciale di Casale;

Zolerzi avv. Vincenzo, giudice del mand. di Bobbio, nominato giudice nel trib. provinc. di Bobbio;

Guasconi avv. Ferdinando, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Genova, nominato sost. avv. fiscale di quarta classe presso lo stesso tribunale;

Brenasi avv. Filippo, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Alessandria, nominato giudice nel tribunale provinciale di Acqui;

Mellana avv. Defendente, sostituito avvocato fisc. presso il tribunale provinciale di Casale, promosso alla 2 classe presso il medesimo tribunale;

Sismondi avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Pallanza, nominato sost. avvocato fisc. di terza classe presso il tribunale provinciale di Alessandria;

Garlanda avv. Giovanni, sost. avv. fisc. presso il tribunale prov. di Domodossola, nominato sost. avv. fisc. di terza classe presso il tribunale di Pallanza:

Muratori avv. Venanzio, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale d'Acqui, nominato sost. avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Domodossola;

Ferraris avv. Giovanni, giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Domodossola, nominato giudice aggiunto presso il tribunale prov. d'Acqui;

Magenta avv. Giuseppe. sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Varallo, nominato sostituito avv. fisc. di quarta classe presso il tribunale prov. di Alessandria;

Cappa avv. Enrico, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Novara, nominato sost. avv. fisc. presso il tribunale provinciale di Varallo;

Corini avv. Angelo, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Varallo, nominato giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Novara;

Provera avv. Pietro, volontario nell' ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Casale, nominato giudice aggiunto presso il trib. prov. di Varallo;

Nieddu conte Pietro, sostituito avvocato dei poveri presso la corte d' appello di Sardegna, richiamato al precedente suo posto di giudice di quarta classe nel tribunale provinciale di Cagliari;

Marras-Giordano avv. Andrea, giudice di quarta classe nel trib. prov. di Cagliari, nominato sost. avv. dei poveri presso la corte di appello di Sardegna;

Rovery avv. Eugenio, volontario nell' ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Nizza, nominato giudice del mandamento di Triora;

Coi Podda avv. Gio., giudice del mandamento di Tonara, nominato giudice di quello di Quarto;

Concas avv. Celestino, giudice del mandamento di Narcao, nominato giudice di quello di Tonara;

Meloni avv. Salvatore, volontario nell'ufficio fiscale gen. di Sardegna, nominato giudice del mand. di Narcao.

— In udienza del 1.o ottobre corrente S. M. degnava firmare il decreto che approva l' erezione nel comune di Trinità (Mondovì) di un asilo per l' infanzia di ambo i sessi, fondato dal cav. Francesco Antonio Giusiana e promosso dal concorso del municipio, della congregazione locale di carità e di un'associazione di benemeriti cittadini.

FATTI DIVERSI

Consiglio de'ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Pensioni. — La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 41 pensioni.

Ministero dei lavori pubblici. Col primo del prossimo novembre va ad essere ristabilita la corrispondenza telegrafica diretta col Veneto e con la lega austro-germanica. Si sono pure aperte comunicazioni telegrafiche con Malta per la via di Napoli e Sicilia, nonchè con Atene, Chiò, Il Pireo, Smirne e Syra e pel Capo Hellas.

Sono inoltre scemate le tasse per le corrispondenze con Toscana, Modena, Parma e Legazioni che aderirono alla convenzione di Berna.

Collegio-convitto nazionale di Torino. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il preside rende noto che dalle ore 9 del 17 corrente fino a tutto il 19 saranno aperti i registri d'iscrizione ai corsi classico, speciale ed elementare, stabiliti in questo collegio;

Che alle ore 8 del 20 comincieranno gli esami di promozione pel corso elementare;

Che gli esami pel corso classico e pel corso speciale avranno principio alle ore 8 del 24, giusta l'ordine segnato nella tabella che sarà affisso alla porta del collegio; e che, compiuti gli esami, avranno regolarmente luogo le lezioni dei singoli corsi, conformemente alle norme del calendario scolastico.

Società delle regate. — Dalla Società delle regate del Lago Maggiore siamo invitati ad annunziare che le corse avranno luogo domenica prossima 16 del mese corrente) ad Intra, e il martedì seguente (18 ottobre a Belgirate.

Corse di cavalli. — Ieri al giorno ebbero luogo le corse dei cavalli a Senago presso Milano: riuscirono assai brillanti. Era immensa la folla degli spettatori. S. M. onorava lo spettacolo della sua augusta presenza. L'amatissimo sovrano era salutato da tutti gli astanti con le più vive e più cordiali acclamazioni.

Terminate le corse la M. S. tornava con un convoglio speciale della via ferrata a Torino, dove giungeva verso le 7 1/2 di sera.

Squadra Sarda. — Il giorno 4 vedevansi presso il golfo di Cagliari tre grossi legni della squadra sarda. Dicono fossero diretti alla volta di Tunisi dove dovevano recare molte decorazioni alla corte di quel bey. Se non che era già stato spedito un dispaccio da Genova a Cagliari da consegnarsi al comandante di quella squadra; il vapore *Gulnara* di stazione nel nostro porto infatti glielo recava immediatamente. Ricevuto quel dispaccio, la squadra, dopo fatte alcune provvigioni, si allontanava per altra destinazione.

Disgrazia. — Or sono parecchi giorni accadeva nel Bagno di S. Bartolomeo presso Cagliari, un miserando fatto che commosse a pietà tutti i nostri concittadini. Il luogotenente Sini, volendo per affetto al proprio capitano impedirgli di scagliarsi armato sopra un condannato, lo afferrava improvvisamente pel corpo dietro le spalle, senza far sentire, a quanto si dice, la propria voce per modo da farsi conoscere dal capitano. Questi nell'impeto dell'ira, e forse credendo che altri fosse che lo stringesse alle spalle, contro il Sini rivolse la daga onde era armato, e tagliata l'arteria femorale all'infelice compagno, ne derivava una infrenata emoragia che lo spense in poche ore.

(Gazz. di Cagliari)

Febbri intermittenti. — Leggesi nell'*Eco di Fiume*:

« Un valente medico di Trieste, il dottore J. Luzzati, propone i semi di cedro e di limone come efficacissimo rimedio contro le febbri intermittenti, ed ecco con quali parole quel dottore fa raccomandato quel farmaco, tanto semplice e sì poco costoso: « Da più anni io ordino ai miei malati di febbre intermittente un certo rimedio da femminetta che farà ridere qualche famigliare d'Ippocrate, ma che in moltissimi casi io sperimentai di una potentenza miracolosa. I semi di cedro e di limone un po'ammaccati e poi fatti bollire nell'acqua e nel brodo, rendono quei liquidi molto amari, ma di un' amarezza non nauseosa e di una virtù febbrifuga sicura, infallibile. »

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Garibaldi è arrivato il mattino del 9 corrente a Modena.

Il generale Fanti, comandante in capo delle truppe della lega dell'Italia centrale, ha pubblicata una notificazione per la istituzione in Modena di una *Scuola militare dell'Italia centrale*.

Questa istituzione fu fatta d'accordo fra le provincie di Modena, Parma e le Legazioni nell'intento di formare dei giovani ufficiali di fanteria.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 9:

« Il cavaliere Ubaldino Peruzzi, dopo avere nel tempo della sua breve dimora tra noi gettate le basi di una fusione di alcune delle strade ferrate toscane colla Leopolda, è ripartito questa mattina (8) alla volta di Parigi, dove essendo prossimo il ritorno di S. M. l' imperatore, si reca per presentare coi suoi colleghi di deputazione alla M. S. i voti dell'assemblea toscana. »

Il papa si è recato il giorno 6 dal palazzo Vaticano alla villa di Castel Gandolfo.

Scrivono da Napoli 6 ottobre alla *Gazzetta di Genova*:

« La grande notizia del giorno è il dispaccio telegrafico venuto a talune case di commercio e che annunzia riconosciuta dalla Francia e dall'Inghilterra l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. — La gioventù n' è frenetica, gli uomini gravi ne sono soddisfatti, tutta la popolazione è ilare. Solo i retrivi con occhi bassi mostrano la loro dispiacenza; peraltro si attendono a complicazioni guerriere. Stamane vi è stato un consiglio di stato; 21 dei deportati di Capri sono ritornati in Napoli per regio decreto di grazia. Intanto mentre questi escono, altri entrano nelle prigioni: ieri sera il commissario Campagna, portatosi con gran treno di poliziotti nella casa del tipografo Gaetano Reale, vi fece durissime perquisizioni e sebbene non avesse rinvenuto cosa alcuna, inviò il Reale a Santa Maria Apparente, con ordine espresso di esser messo alle segrete. — Dopo la notizia dell' arrivo delle truppe alla frontiera, non se ne sono ricevute altre: un grande silenzio ed un gran mistero velano tutti i fatti della spedizione. Tutte le lettere dal campo sono aperte prima di essere consegnate; peraltro si è saputo che molti soldati non rispondono all'appello, locchè mostra incominciate le diserzioni. Oltre il cardinale Grassellini, due altri cardinali attualmente si ritrovano in Napoli, ma serbano il più profondo incognito. In corte grande prostrazione nella combriccola sanfedista, particolarmente per l'uscita del Governa dalla prefettura di polizia.

« Le provincie sono agitatissime, e se esse proveranno il medesimo entusiasmo per il dispaccio telegrafico della ricognizione dell' annessione, allorquando sarà ufficialmente pervenuto, è certo che il reame delle Due Sicilie sarà per entrare in una nuova fase.

Gl'imprigionati al caffè De Angelis sono stati messi tutti in libertà, e circa venti dei relegati all'isola di Capri sono ritornati in Napoli interamente liberi. Vero è che ne rimangono a Capri ancora nove, e sono i più importanti nomi, come Mascilli, Avitabile, Parisi, Rizzi, Ajossa ecc., Dicesi che i quattro famigeratissimi poliziotti, i commissari Campagna, Morbilli e D'Espagnolis ed il consigliere Maddaloni, saranno messi in disponibilità; che il re sia partito ieri pel campo di Sulmona, il quale dopo qualche manovra sarà sciolto, e le truppe ritorneranno in Napoli.

Tutto ciò e l'andata del conte Siracusa a corte la sera del 4 in modo assai insolito, cioè in gran treno con battistrada e fiaccola accesa, fanno supporre vi sia stata una rivoluzione palatina, e che il partito moderato abbia oggi acquistato influenza. — Quanto tale nuovo sistema durerà? E se progredirà non si può da niuno prevedere. Certo è che le provincie e soprattutto la Sicilia sono agitatissime e che sarebbe indubitata l'insurrezione il giorno in cui il nostro esercito varcasse il Tronto. »

Leggesi in testa del *Constitutionnel*:

« Noi abbiamo annunciato ieri che il console di Francia a Parma aveva ricevuto l'ordine di abbandonare il suo posto se un castigo esemplare non fosse venuto a colpire gli assassini del colonnello Anviti.

« La coscienza pubblica profondamente indegnata da un tale assassinio sanzionerà questa decisione della Francia che, dopo avere liberata l'Italia, si dichiara solidale del suo onore, vuole che si rispetti ed esige il castigo d'un delitto che lo sporcherebbe se non fosse vendicato. »

Dal suo canto l'*Indépendance belge* si esprime nei seguenti termini:

« La necessità d'una repressione energica ed immediata è tanto evidente che noi crederemmo fare al governo provvisorio di Parma un'ingiuria del tutto gratuita se dubitassimo un momento della sua volontà ben decisa di inseverire sul momento e coll'estremo rigore contro quei miserabili che insudiciarono d'una prima macchia di sangue, e speriamo che sarà l'ultima, questo movimento italiano così nobile nella sua tendenza, così calmo e così regolare nel suo sviluppo, così puro fin qui da ogni eccesso nelle sue manifestazioni.

« Ma non basterà inseverire contro questo atto odioso di qualche forsennato, riprovato dalla coscienza pubblica; bisognerà ancora e sopratutto provvedere alle necessità dell'avvenire dando agli elementi d'ordine che hanno sino adesso mantenuto il movimento nelle vie degne dello scopo, un appoggio ed una direzione efficace.

« Questo è forse il momento per il Piemonte di assumere una parte più attiva negli affari dell'Italia centrale e di realizzare un intervento invocato da tutte le parti e che sembra imperiosamente comandato dal grande interesse dell'ordine. Noi dobbiamo constatare già che la voce è accreditata a Torino che il governo sardo non aspetterà, come ieri si poteva credere ancora, una risoluzione dei quattro stati a questo riguardo, ma che prenderà esso medesimo l'iniziativa d'una reggenza di cui il principe Carignano sarebbe incaricato, in attenzione che la sorte dei ducati e delle Legazioni sia definitivamente regolata.

« Un'altra considerazione che, indipendentemente di quanto avviene a Parma, potrebbe e dovrebbe impegnare il Piemonte a prendere prontamente questo partito, si è che dietro scoperte recentemente fatte, la lettera di Mazzini che noi abbiamo riprodotto non avrebbe tutta la sincerità che a prima vista sarebbesi disposti ad accordarle: essa sarebbe stata destinata principalmente a richiamare l'attenzione del pubblico sul suo autore e dissimulare il suo disegno di fomentare nuove agitazioni a profitto della sua ambizione. Dei documenti molto compromettenti e pochissimo equivoci furono sequestrati presso taluno de' suoi partigiani che abitano le Legazioni e mandati dal governo di Bologna a quello del Re Vittorio Emanuele.

« Checchè ne sia, la reggenza del principe di Carignano non si estenderebbe forse immediatamente a tutta l'Italia centrale. Trattasi almeno di limitarla alla Toscana, Parma e Modena e lasciar fuori per adesso le Legazioni al fine di non esacerbare maggiormente le relazioni del governo sardo colla santa sede ed anche per evitare nuove difficoltà dal lato di certe grandi potenze. »

—Il vescovo d'Orleans, non sazio ancora della sua pastorale pubblicata testè contro gl'italiani che sentonsi ormai stanchi e rifiniti del governo temporale del papa, ha dato alla luce posteriormente un'altra circolare con cui comunica l'ultima enciclica pontificia e sostiene il bizzarro assunto che vi ha della indelicatezza nel porgere consigli al sommo pontefice per migliorare il suo governo, ora che il sommo pontefice si trova nelle angustie che gli danno i rivoltosi. Questa è veramente nuova di conio. Rimesso in trono il pontefice dalle truppe francesi, il governo dell'imperatore con una deferenza rispettosa che non poteva essere maggiore, pregò il papa a togliere di sua propria volontà e spontaneità le principali cagioni che portavano il disordine ne'suoi stati, disordine che sarebbesi rinnovato mantenendone sconsigliatamente le cause. Che cosa rispose il papa, che cosa fece la corte romana? Oppose sempre un'insuperabile forza d'inerzia ai consigli della Francia e dell'Europa e fece capire insomma che voleva far nulla, appropriandosi il motto famoso: *Sint ut sunt aut non sint.* Il disordine rinacque come era a prevedersi, ed ora si osa dire che bisogna aspettare i tempi tranquilli per consigliare le riforme! Ma come si possono sul serio sostenere di queste cose?

—Il *Times* ritorna sulle cose italiane e riconosce la tendenza unitaria che mostrano le popolazioni. Esso approva questa tendenza e crede di più che la Francia non abbia motivo per opporvisi.

—La *Gazzetta d'Augusta* in una sua corrispondenza dai confini italiani prende le difese di due mazziniani che furono arrestati a Firenze ed espulsi. A giustificare l'operato del governo toscano mancava appunto che un organo austriaco si facesse difensore di quegli individui. La *Gazzetta d'Augusta* vorrebbe poi dedurre da quel fatto l'esistenza di grandi arbitrii nel governo e del suo terrorismo. Il governo toscano veglia semplicemente al mantenimento dell'ordine, e ha fatto bene di allontanare alcuni individui che non erano del paese, e sotto il pretesto di aiutare la causa nazionale, venivano per suscitare disordini.

— Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« In onta a tutto quello che si dice, io credo che la Francia non farà obbiezioni all'annessione. L'Inghilterra, suppongo, ha la stessa idea, e la Prussia seguirà la politica della Gran Bretagna. La Russia è finora rimasta spettatrice. Essa si oppone in massima alla violazione di ciò che gli uomini di stato a Pietroborgo chiamano una negazione dei diritti della legittimità; ma la sua ostilità all'Austria volgerà la bilancia a favore del Piemonte. Si farà probabilmente quanto segue: Francia, Piemonte ed Austria stipuleranno la pace con tutti i provvedimenti convenienti per trasferire la Lombardia prima alla Francia poi alla Sardegna. L'Austria avrà da decidere, se vorrà venire ad un congresso, oppure in qualche futuro tempo, cercare di ristaurare i sovrani dell'Italia centrale colla forza delle armi, oppure somministrare clandestinamente truppe ai duchi di Toscana, Modena e Parma per farlo in proprio nome. Pare a me che le conferenze di Zurigo e Biarritz non siano riuscite a conciliare l'Austria alle viste francesi in quanto alla ristaurazione dei principi nei ducati. Se lo schizzo degli affari da me tracciato è esatto, si vedrà che l'imperatore ha fatto quanto era in lui, sotto tutte le circostanze, per completare il suo programa italiano. Supponendo che l'esercito francese sia costretto a rimanere in Italia, ciò non costerà alla Francia di più che in casa propria; mentre se l'Austria resta ostinata, troverà forse degli inconvenienti finanziarii a mantenere 150000 o 200000 uomini nella Venezia. »

La stessa corrispondenza dice:

« Sono in giro molte voci intorno all'intenzione di ricorrere in Toscana al suffragio universale. L'origine di tali voci risale per lo meno a due mesi indietro. Un signore toscano, in ufficio a Parigi, propose ufficiosamente mentre era in missione, di far decidere col suffragio universale se il granduca dovesse governare in Toscana o no. Il governo provvisorio di Toscana convenne in ciò, sotto condizione che la Francia ne facesse ufficialmente la domanda e che i risultati fossero pubblicati nel *Moniteur*. La proposta che era solo un'idea di sala da conversazione, cadde a terra un mese fa, e fu ultimamente fatta rivivere unicamente per aver qualche cosa da dire. »

— La *Gazzetta austriaca* smentisce la notizia data da alcuni giornali italiani che l'Austria avesse sospeso la consegna dei soldati lombardi al Piemonte, dicendo che furono già consegnati 10000 e che a poco a poco tutti questi soldati sono diretti verso il confine lombardo per la loro consegna, non potendosi fare questo ad un sol tratto.

— La *Gazzetta d'Augusta* ha la seguente corrispondenza da Parigi, 4 corrente, che è assai notevole, perchè si rileva che anche gli organi austriaci sono costretti ad ammettere le necessità che scaturiscono dalla presente situazione delle cose in Italia:

« Qui si attende non senza grande apprensione la risposta da Vienna sulla domanda fatta dal conte Colloredo per la definitiva conclusione della pace a Zurigo. *Si sa che l'Austria non può più farsi alcuna illusione intorno ai preliminari di Villafranca.* Gli obblighi che la Francia ha assunto in questi preliminari, non offrono alcuna guarentigia per la ristaurazione dei duchi scacciati, dopo che in via di fatto si è lasciata la mano libera agli italiani per organizzarsi militarmente ed amministrativamente nel senso della politica piemontese e nazionale. L'Austria dovrà però, stante le formali obbligazioni dell'imperatore a Villafranca, essere in qualche modo indennizzata per le sue perdite in Italia, se cede la Lombardia, e se perde, in conseguenza dei presenti avvenimenti in Italia, o presto o tardi tutta la sua influenza e persino tutti i suoi possessi nella penisola. Il governo francese non è lontano di appoggiare per l'Austria una tale indenizzazione sul Danubio. Perciò è naturalmente necessario l'assenso delle potenze europee. Può l'imperatore dei francesi garantirlo? Il viaggio di lord Cowley a Biarritz e quello dell'imperatore di Russia a Varsavia, dove sono convocati tutti i suoi inviati, hanno per oggetto questo difficile punto. Si tratta di stabilire una base per il congresso, che debba occuparsi non solo degli affari italiani, ma nello stesso tempo anche di quelli dell'Oriente. La questione del congresso ha assunto presentemente tali dimensioni, che nessuno può travederne lo scioglimento. Le persone le più elevate non ne sanno di più degli altri mortali. Si farà votare un'altra volta in Italia città e campagne, e a questo voto si arrenderanno tutte le potenze europee. »

La stessa corrispondenza assicura che partono dalla Francia molti fucili per l'Italia, e che si teme a Napoli lo scoppio di un'insurrezione.

— Sotto la data 7 corrente, troviamo compendiate nel *Morning Post* le seguenti notizie di Parigi:

« Tutta la squadra del Mediterraneo non ha preso il mare, come era stato annunciato; partirono soltanto alcune fregate per la costa d'Africa con 6000 uomini. Queste truppe dovevano sbarcare al porto di Nemours, per l'addietro appellato Gemma Gazaual, situato alla distanza di sette a otto leghe dai confini del Marocco, e rinforzeranno il corpo di spedizione, che deve occupare il distretto di Oucada.

« Il clero cattolico a Parigi ha preparato un gran banchetto in onore di monsignor de Tulle che predicò in due chiese nella precedente domenica in favore dei diritti della santa sede. Non è esatta la notizia che il barone Brenier sia giunto a Parigi; egli non ha abbandonato Napoli. Lord Cowley e il conte Walewski erano aspettati di ritorno a Parigi da Biarritz domenica scorsa. »

— La nota del conte Rechberg al duca di Coburg-Gotha è sempre argomento pei fogli liberali tedeschi per mettere in chiaro la politica dell'Austria, che incomincia in Germania ad essere ormai conosciuta e giudicata come in Italia.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino prende occasione di quella nota per dimostrare che in Austria domina ancora il sistema d'inquisizione politica, come ai tempi di Metternich, anzi è spinto ad un estremo che allora non si sarebbe osato. Il contrasto fra la presente politica prussiana e austriaca è particolarmente messo in rilievo. La *Gazzetta nazionale* riconosce che sarebbe follia il credere di fondare l'unità tedesca sopra un intimo accordo dell'Austria e della Prussia. « Dacchè il gabinetto di Vienna, dice quel foglio, nei giorni difficili non volle adattarsi a trattare la Prussia da pari a pari, ed ha impiegato tutta la sua influenza nella dieta per umiliare la Prussia, anzi si è abbassata senza bisogno dinanzi alla Francia, piuttosto che entrare in diversi rapporti degli usati colla Prussia, non si può altrimenti che considerare come distrutta ogni possibilità di accordo. La nota del conte Rechberg dimostra in qual luce l'imperatore Francesco Giuseppe considera oggi più che mai i suoi rapporti verso gli altri principi della confederazione. »

— Una corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* fa un breve ma ben triste quadro delle finanze austriache. Nel 1849 gli interessi del debito pubblico ascendevano a 40 milioni, ed ora dopo 10 anni ammontano a 100 milioni di fior. e prossimamente saranno ancora di più, essendo indispensabile, per far fronte alla deficienza, di ricorrere di nuovo al credito in grande proporzione. In mezzo alle deficienze non è possibile aumentare le imposte, e la commissione nominata per la revisione delle imposte dirette non potrà certamente pensare ad aumentarle. Le imposte indirette sono già così vaste e varie che non vi è possibilità di averne un maggiore reddito, anzi il governo ha dovuto abbandonare provvisoriamente come inesigibile l'imposta sul vino. In queste circostanze, osserva la *Gazzetta d'Augusta*, un imprestito è indispensabile, ma pure anche assai rovinoso. Perciò si tenta di vendere parte dei beni dello stato ipotecati alla banca, collo scopo di diminuire col ricavo la circolazione dei vigletti.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 10 *ottobre*, *ore* 11 20 *pom.*

Le elezioni municipali sono compiute: la lista dei liberali ha trionfato. I ministri Pepoli e Montanari furono eletti con moltissimi voti.

ALTRO DISPACCIO.

Bologna, 10 *ottobre*, *ore* 11 50 *pom.*

Dietro proposta del ministro Pepoli, il governatore assimila, in data d'oggi, la tariffa postale delle Romagne a quella del Piemonte.

BORSA DI PARIGI del 10 ottobre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 50 69 60
4 1[2 p. 0[0	95 25 95 »	
Consolidati ingl.		95 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86 » » »	
1853 3 p. 0[0	54 75 » »	

Parigi, 11 *ottobre.*

Bourdeaux, *lunedì.* Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono qui giunte ed accolte col massimo entusiasmo.

Roma, 8. S. S. ha ricevuto il duca di Gramont a Castel Gandolfo.

Il conte della Minerva, ministro sardo, parte domani.

Parigi, 11 *ottobre*, *sera.*

Madrid, 10. La *Corrispondenza Autografa* considera siccome probabile la guerra col Marocco. Echague, Zabala ed Olano ne assumeranno il comando.

Azioni del *Credito mobiliare* 815.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 413.
Id. id. *Lombardo-Venete* 553.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

Ordine del giorno N. 43.

(*Continuazione — V. num. d'ieri*)

Menzione onorevole

(24 giugno. Ricognizione offensiva a Monte Suello)

6. *Battaglione Bersaglieri.* Balegno Alberti di Carpeneto cav. Amedeo, tenente colonnello. Per l'ardire e l'intelligenza spiegata durante la ricognizione.

Pescetto sig. Carlo Antonio, capitano. Per coraggio e sangue freddo dimostrato nel condurre la propria compagnia.

Dall'Argine sig. Ernesto, luogoten. Per l'avvedutezza e coraggio dimostrato nel condurre i proprii soldati.

Pautrier sig. Angelo, luogotenente, Riva sig. Carlo, sottoten. Per avere spinto con coraggio i loro pelottoni nella parte più avanzata del versante sinistro.

Pabis dottore Emilio, medico di battaglione. Per il coraggio dimostrato nel curare i feriti durante il combattimento.

Sapelli sig. Costantino, sottotenente. Fu il primo ad entrare nel ridotto nemico.

Palma Alessandro, sergente, Blenio Emilio, Previtali Pietro, bersaglieri. Pel coraggio dimostrato nell'attacco dei trincieramenti nemici.

Meinardi Sebastiano, Genovese Antonio, caporali, Mercurio Pietro, Botteille Antonio, Carbonero Luigi, bersaglieri. Furono i primi a slanciarsi nei trinceramenti nemici.

Imponti Giacomo, bersagliere. Si slanciò dei primi nel ridotto nemico.

(23 giugno. Fazione di Bagolino)

Muscas Antonio, Olivetti Domenico, bersaglieri. Per essere stati i primi ad attaccare il nemico nel villaggio, ed averlo inseguito nella fuga.

(24 giugno. Ricognizione offensiva a Monte Suello)

Zappatori del genio. Martini sig. Felice Antonio, capit. Per la somma intelligenza spiegata nel dare le disposizioni alla propria compagnia.

Vischi sig. Federico, Gabbà, sottoten. Per coraggio ed avvedutezza dimostrata nel dirigere i loro soldati.

Salsa, sergente, Falqui Giuseppe, Perani Francesco, zappatori. Pel coraggio ed il sangue freddo non comune dimostrato nel recarsi a mettere il fuoco alle opere nemiche.

Medaglia d'argento al valor militare

(20 giugno. Ricognizione offensiva a Lavenone)

Regg. cavalleggeri di Novara. Alzona Federico, trombettiere. Per aver salvato la vita al suo uffiziale durante la mischia.

Menzione onorevole.

(20 giugno. Ricognizione offensiva a Lavenone)

Regg. cavalleggeri di Novara. Palmieri sig. Serafino, luogotenente. Per aver condotto con coraggio ed intelligenza il suo pelottone sopra un posto nemico.

Canavese Gio. Antonio, soldato. Sempre il primo fra i coraggiosi. Affrontò i nemici situati in posizione vantaggiosa e uno ne ferì mortalmente.

APPENDICE.

Medaglia d'argento al valor militare

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

15 Regg. fanteria. D'Oria cav. Pompeo, capitano. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato. Unitosi di propria volontà ad una compagnia bersaglieri, attaccò e respinse il nemico che tentava girare la sinistra, e fece molti prigionieri.

N. B. *Le medaglie d'argento conferite a militari morti sul campo di battaglia, od in seguito a ferite riportate sul campo stesso, resteranno proprietà delle loro famiglie, alle quali sarà corrisposto il soprassoldo, giusta le norme prescritte dal regio viglietto 26 marzo 1833.*

Dal quartier generale principale
Monzambano, il 12 luglio 1859.

D'ordine di S. M.

Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell' armata
Della Rocca.

(*Continua*)

G. Rombaldo, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico – *Torino*, 11 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	—	—		
1851 5 0|0	1 giugno	87 —	— — —	86 —	86 10 30 9.bre
Obbl. 1850 4 0|0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				970 —	— — —
Ferr. di Cuneo obbl. N.		— —	— —		
» » V.		—	— — —	205 —	— — —
				340 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214 1|4	214 1|4
Francof. sul Meno	215 1|4	214 1|4
Lione	100 20	99 65
Londra	25 17 1|2	25 05
Parigi	100 20	99 65
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	» » »	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 05	20 07
— di Savoia .	28 68	28 75
— di Genova . .	78 85	79 10
Eroso-misto	2 50	4 »
Argento Aggio per 0|00	5 »	5 »

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.